

Anno Cor. 5.—
Semestre, 2.50
Trimestre, 1.25
Una copia cent. 8

Estero il doppio

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

ANNO VII (2.a Serie)

POLA, Sabato 20 Gennaio 1906

NUMERO 3

Per il 21 Gennaio.

Ricorrendo l'anniversario glorioso della prima data della rivoluzione russa, il proletariato di Pola ha l'obbligo d'intervenire in massa al

Comizio pubblico

che si terrà **Domenica 21 corr., alle ore 4 pom.,** al

ARCO ROMANO

per affermare ancora una volta la solidarietà internazionale e per sollecitare con la voce nostra gli oboli nostri, la caduta definitiva del despotismo ed il trionfo della civiltà.

COMUNICAZIONI DI PARTITO

Tutte le sezioni provinciali sono invitate a nominare i delegati al prossimo convegno da tenersi in Marzo — giorno da fissare — a Isola.

Si fa appello poi alle Sezioni dei centri agrari perchè pure entro il Marzo sorga in tutta l'Istria una fiera campagna di protesta contro l'adulterazione dei vini.

S'invitano le Sezioni da allora a tutelare le scuole popolari dalla reazione clericale ed eventualmente accusare sulla nostra stampa ogni tentativo contro la libertà di pensiero.

Per l'Esecutivo G. Lazzarini.

22 gennaio

E passato un anno! Nella rigida Russia rovinata dalla guerra con il Giappone, la lotta intestina segna la fine del primo periodo non vittorioso, ma auspicate vittoria!

L'autocrazia inesorabile ha eccitato il popolo: questi si mosse e rispose; rispose con parole protestando, rispose con azioni energetiche — purtroppo! — arrestate momentaneamente dalla prepotenza tirannica, che ha rinchiuso nelle carceri le migliori forze del movimento sociale: scienziati, studenti e capi-operai.

Davanti agli scienziati russi, emuli degli economisti francesi, ai Krapothin, Sasulitsch, Stepnjak, Gorki e a tanti altri immortali, esuli o prigionieri, i quali prepararono la rivoluzione, ai propagandisti — fra questi non dimenticate Angelica Balabanoff — agli innumerevoli studenti e lavoratori, inclinatavi o socialisti, e poi rialzatevi, affratellati dal voto unico, la lotta contro gli oppressori, verso l'avvenire contrastato!

Ai 22 gennaio 1905 gli operai della capitale russa, dopo avere discusso e deliberato, occuparono la piazza, e alle autorità titaniche domandarono «pane».

La risposta fu pronta: i cosacchi spararono contro la folla, il pombio velocemente colpì i petti dei lavoratori, di madri lattenti, di fanciulli innocenti, che seguivano i mariti, i padri affamati.

Ma la rivoluzione russa non è uno sciopero, non una lotta temporanea del lavoro contro il capitale, è bensì il risorgimento del popolo contro l'autocrazia avara e tiranna....

Salutiamo, salutiamo o compagni gli eroi della rivoluzione, salutiamo i forti che posero fine alle stragi di Plehve e di Trepov, i valorosi che elargirono la propria vita per la redenzione dei loro compagni....

No! Non è anarchia lo spirito che infiamma i cuori dei rivoluzionari russi!

Francia, Italia, Austria e Germania, tutti gli stati più o meno costituzionali, nei loro rapporti ufficiali dimostrano il disprezzo per l'autocrazia.

Chi scrive certamente non crede al bisimile che il cugino fa al cugino, ma indi-

scutibilmente è vero che l'Europa intera, tutto il mondo partecipa con lieto animo per il movimento russo.

La „Neue Freie Presse“ e la „Tribuna“, due forche antiche, non avevano neppure il coraggio di smentire le aspirazioni giustificate dei rivoluzionari russi, sia anche con ipocrisia; epperò noi siamo lieti di vedere i reazionari intimoriti, preconcizzati lo avvicinarsi della rivoluzione sociale di tutti i popoli, movimento che adagio adagio va maturandosi per poter incominciare bene preparato e sicuro del felice successo.

Anche un prete contribuì al movimento dei russi: e poco fa lo si vedeva alla „relette“ di Montecarlo, facendosi chiamare „Skwortzow“ per non venir annato dalle mene della polizia internazionale, — così disse — il pope Gapon.

E esso convinto della necessità della riscossa proletaria, e chi ci assicura che le voci sulla sua versatilità politica non abbiano una base di verità?

Io non vorrei mentire, ma quasi quasi mercè a ciò che mi disse una studentessa russa ferita ai 22 di gennaio, che cioè il prete Gapon è un megalomane, il quale si comporta a modo suo per poter far dire alla storia che la rivoluzione russa è stata fecondata da uno spietito religioso. Di più non presto fede alla sua iniziativa perchè è prete, e perchè uno dei tanti torti della repressione autocratica è la lotta contro gli ebrei: se a Gapon stasse a cuore la causa dei lavoratori, getterebbe la sua tunica alla parte e si farebbe cittadino libero, azione semplicissima che gli faciliterebbe la estrinsecazione della sua attività nella rivolta.

Ma io non voglio enumerare tutti coloro che stanno a capo del grande movimento russo.

Se ci sono dei comandanti lo sono perchè più intelligenti e più colti: il merito loro è corrispondente alla loro potenzialità finanziaria, o alla intelligenza che hanno avuto dalla natura.

Eroi o mortiri sono tutti coloro, che dal 22 gennaio in poi hanno affrontato i cosacchi e indifferenti, ma speranzosi soffrono la „nagaika“ o il patibolo: eroi o martiri sono i carcerati e gli esiliati: immortali sono tutti i lavoratori, i quali con madre, moglie e figli scioperarono per lungo tempo e languirono nella fame, confortati dal loro ideale, che deve essere comune a tutti i lavoratori.

E ispirati da questo ideale, o voi della Terra d'Istria, sacrificate qual segno di solidarietà, ai 22 gennaio — data gloriosa — la mercede di una giornata di lavoro, su l'altare del socialismo, a favore dei combattenti contro lo ezarismo. La lotta di coloro è lotta di tutto il proletariato.

Aiutate! E quando tutta la classe lavoratrice suonerà le campane a stormo per ingaggiare l'ultima campagna contro la prepotenza, avrete diritto, se privi di mezzi, di pretendere che i vostri compagni vi vengano a soccorrere con l'intelletto e con la forza....
Firenze, gennaio 1906.

Téseo.

Per l'elezione del Presidente della Repubblica Francese

Chi crede sul serio che la matematica, una scienza precisa, possa avere qualcosa di comune con la politica, cioè con uno stato di cose in continua variazione per ragioni economiche e psicologiche che sfuggono ad ogni controllo, sommati i voti avuti da Fallières al Senato e da Sarrien alla Camera, e fatte le opportune deduzioni, calcola che nessuno dei due candidati ufficiali potrà avere la maggioranza assoluta (cioè metà dei voti più uno) necessaria al Congresso per essere eletti presidenti della Repubblica francese.

Non Doumer, per cui le due opposizioni, quella ministeriale e quella del Senato, rappresentano il massimo sforzo, e nemmeno Fallières, soprattutto perchè i deputati non sono disposti a tollerare che il presidente del Senato possa dopo i due precedenti, essere considerato come il Delfino dell'Eliseo.

I dissidenti al primo giro di scrutinio si raccoglieranno forse sul nome di Rouvier, e poiché il ballottaggio può esser fatto anche su nomi nuovi, il ministro degli esteri ha una „chance“ formidabile. Su di lui si trasporterebbero i suffragi acquisiti, quasi tutti quelli di Fallières e molti della coalizione Doumeriana.

E da escludersi che il ballottaggio si faccia sugli stessi primi candidati.

Se uno di questi riuscisse, avrebbe sempre una maggioranza troppo scarsa per l'altezza del compito e della posizione politica.

Il pericolo è previsto, e una violenta campagna di diffamazione contro Rouvier è incominciata, e Rochefort intanto rinfresca le memorie del Panama e un attentato ai buoni costumi per cui Rouvier sarebbe passato „on pollice correctionelle“.

Nel mondo giornalistico parigino, moltissimi hanno l'aria di credere che se Rouvier volesse il suo trionfo sarebbe sicuro.

Ma vuole egli veramente?

„Perchè la Francia sia forte e rispettata, diceva il presidente del Consiglio due mesi fa alla Camera, cerchiamo di fare non un blocco formato di tutti i francesi che pongano al disopra delle loro aspirazioni personali l'interesse supremo della Francia e della Repubblica“.

Sono bastate frasi assai meno precise a molti uomini politici perchè si attribuisca loro l'intenzione di posare la candidatura alla successione di Loubet.

Deschanel, per esempio, ha mandato in questi giorni a tutti i colleghi delle Camere i suoi due ultimi discorsi.

Ecco che si pretese di interpretare l'atto di cortesia come una aspirazione presuntiva.

No, non pare che Deschanel pensi sul serio all'Eliseo. „C'est une nolenta“ come ha detto Gambetta di Freycinet.

Del resto per quanto tutti apprezzino il suo garbo oratorio, il suo voluto ed elegante calore, la sua figura decorativa, molti ricordano l'affare Humbert e il suo fidanzamento con Mlle Eva.

La lista degli „outsider“ che secondo la „cotes“ della Borsa e le simpatie degli amici avrebbe qualche probabilità nello „steep-lease“ presidenziale, non si arresta a Deschanel.

Ci sono Ribot, che i duchi vorrebbero all'Accademia e i collettivisti alla presidenza, Peytral, Chaumié, Sarrien, Brisson, persino Freycinet non ostante i suoi sessantasette anni. E non bisogna dimenticare neppure Leon Bourgeois, che Huret chiamava sul „Figaro“ „manieur d'hommes“.

Vedremo come andrà finire questa gara di uomini politici.

Le due più grandi rivoluzioni proletarie

Il fine a cui mira il popolo russo nella sua terribile insurrezione, non è già quello di una riforma di governo, atta a lenire

le sue innarrabili sofferenze, ma ad estirpare radicalmente dal suolo russo, ogni e qualunque forma di sovrano dominio.

E il forte proletariato che aborrisce l'infame autocrazia, che lo vuole detronizzato, impedendo ad esso di regnare ancora nella sua duplice missione d'imperatore e di capo della religione.

E invece, l'ultimo proposito di annientare la belva umana, avida di vite e di ricchezze, per dominare e regnare egli stesso, vero e legittimo proprietario del suolo fecondato ed arricchito col proprio braccio, col proprio sudore, col proprio sangue.

Questo è ciò che vuole il proletariato; questo è il risultato dei fatti che si svolgono colla rapidità del pensiero nel grande moto rivoluzionario.

Ma perchè allora, tanti uomini che s'interessano della vita politica ed economica dei popoli, tentano in ogni modo di far credere agli altri popoli civili annunziati ed infiammati da tanto eroismo, che l'oggetto di questa grande combustione popolare sia il portato gemino del vecchio partito nichilista — composta in parte di borghesi e nobili titolati — come se questo svegliatosi — un tratto dal letargo a cui lo aveva costretto il terrorismo ecaresco, si fosse accinto ora a guidare il proletariato russo, alla conquista di un potere più umano.

No, egregi signori! non tentate di sorprendere la buona fede dei popoli col tributare immeritati elogi al tramontato partito nichilista, attribuendo a questo stesso la paternità di quei moti insurrezionali, ma riconoscete una buona volta che questa paternità spetta solo al partito socialista internazionale, il quale guida il proletariato russo alla conquista della sua completa emancipazione.

Le cause che suscitano in breve momento il terribile incendio che minaccia ora di divampare in altre plaghe europee, avide di libertà reale e non immaginaria, quali furono?

Sotto il regno di Luigi XVI e Maria Antonietta d'Austria: sebbene il popolo francese, non fosse soggiogato come il popolo russo, tuttavia, era fatto bersaglio a numerosi bazzelli, per mantenere fiorente nella più sfrenata dissolutezza, e nell'orgia continua la reggia, l'infinito stuolo dei cortigiani, avidi di sempre nuovi e raffinati piaceri.

Intanto il commercio languiva, il suolo francese non produceva che una minima parte di alimenti, i quali erano detenuti nei regi depositi, per essere quindi venduti ad alti prezzi al popolo affamato nulla lenente.

Questo popolo però diveniva sempre più impaziente, a stento frenava la sua giunta collera contro il cattivo governo, contro la casa regnante.

Un giorno non potendo più sopportare le inaudite sofferenze della fame — prima di trascendere ad atti violenti — supplicò i coniugi regnanti ad aprire i granai dello stato, in nome del diritto alla vita.

E il popolo francese, invece del pane supplicato, si ebbe dalla regina Maria Antonietta il più inumano degli insulti: „Se non hai pane sazia la tua fame con la paglia!“

Il popolo allora insorse, proclamò la sua libertà, punì severamente i suoi affamatori e regnò egli stesso facendo a meno dei nobili e dei re.

In Russia sotto l'execrata dinastia Romanoff un anno fa, e precisamente il 22 gennaio, il proletariato di Pietroburgo si recava in massa davanti al palazzo imperiale, per implorare dal proprio carnefice la grazia di far cessare la guerra nella quale si erano già immolate migliaia e migliaia di giovani e balde esistenze, per il capriccio di un bruto.

Lo czar, alle preghiere d'un popolo genuflesso ai suoi piedi come dinanzi a un dio, rispose con la voce tonante dei suoi cannoni, e il massacro fu enorme, terribile, raccapricciante.

Il proletariato russo allora, come il po-

polo francese, insorse e guidato ed illuminato dal socialismo che fino a quel momento i borghesi gli avevano insegnato a detestare, lotta ad oltranza, imperterrito, e già alla vigilia della sua redenzione, si ripromette di punire severamente i suoi carnefici, ad imitazione del popolo francese. Lux.

L'Educazione dei Fanciulli

II.

Una scenetta che avrete osservato chi sa mai quante volte.

Due persone passeggiano chiacchierando fra loro.

Una di esse ha con sé un cane, legato a catena.

Una bestiola, che non ha mai letto il Galateo ed ignora che non bisogna interrompere l'altrui conversazione ogni tanto cede alle sue abitudini di animale capriccioso: si ferma estatico alla vista di un osso, salta e si avventa se gli capita davanti un gatto, affonda i denti in qualche svolazzante lonaca di prete.

Ed il padrone irritato per la interrotta conversazione, dà uno strappo alla catena ed allunga una pedata al cane: — se l'è meritata: imparerà a starsene tranquillo! Al cane sostituito un vispo ragazzo, a cui poco interessano i discorsi di politica o di affari che va facendo papà con l'amico, e molto invece le vetrine dei negozi piene di giocattoli e di dolci, ed assisterete all'identica lezione educativa — invece della pedata lo scappellotto, ma il criterio informatore del sistema è l'identico.

Si domano le bestie con le busse, quindi anche i fanciulli debbono imparare a suon di nerbate.

Non importa avere studiato pedagogia per sapere quali debbano essere le inevitabili conseguenze di tale metodo educativo.

Mentre i fanciulli dovrebbero considerare i genitori come i loro migliori amici della vita, si abituano invece a vedere in essi degli aguzzini: che distribuiscono premi e punizioni a seconda del loro umore; non le persone più care, alle quali si può tutto confidare per averne il parere ed il consiglio affettuoso, ma dei burberi tutori, cui bisogna nascondere azioni e pensieri. E giacché le busse non piacciono a nessuno, i fanciulli, il cui cervello è così suscettibile alle prime impressioni, vanno acquistando un innaturale senso della vita.

I limidi si ripiegano ancor più su se stessi; i deboli, coloro che sono scarsi di energia e di forza morale, piegano al servilismo; i forti facilmente diventano brutali. Tutti poi si abituano all'idea che la violenza sia la dominatrice della vita e che il più forte possa e debba aver ragione sul più debole.

Senza aggiungere inoltre, che mentre nel fanciullo occorre sviluppare il sentimento della dignità personale, della ribellione contro tutte le ingiustizie e contro tutte le violenze, il metodo bestiale ed avvilente delle busse deprime e soffoca tale sentimento, abitua all'umiltà, alla debolezza di carattere.

Il gastigo brutale sostituito all'ammonimento, la correzione manesca al posto della parola severa, ecco ciò che assimila l'educazione in uso nelle famiglie all'educazione della caserma e del seminario, con le identiche conseguenze sopra i caratteri.

A questo lato della questione dovrebbero soprattutto pensare e riflettere i genitori: vi sono abbastanza schiavi nella società odierna, perchè se ne debbano fabbricare dei nuovi!

Per un anniversario

La sera del 1. gennaio 1905, un inviato di Stoessel portava al generale Nogi, la lettera, nella quale i russi trincerati in Porto Arturo si arrendevano ai vittoriosi soldati del Mikado.

Con Porto Arturo, la Mancuria era perduta; il cerchio adamantino della possanza russa in Oriente, era infranto.

Lo czar nel fastoso palazzo d'Inverno, certamente impallidiva alla nuova fatale; ma il proletariato russo sussultò di gioia; ed ancora ingenuo e buono dopo tanti secoli di oppressione, credette giunto il momento di far comprendere a Nicola, come a solo il popolo sia la forza dello stato; e come la crudele ferocia d'un governo autocrata soffochi ogni più gagliarda energia, ogni slancio più valoroso.

Ed il 22 gennaio 1905 migliaia di o-

perai e di proletari colle loro donne e coi loro figli riuniti in processione imponente s'arriovano per le vie bianche di neve della brumosa capitale moscovita, verso la dimora del „piccolo padre“ onde invitarlo ad aprire l'anima sua ai miti, longanimi e saggi consigli che si convenivano ai vinti.

Se in quel momento decisivo, nel cervello affollito dello czar fosse balenato un lampo di genio, se nel suo cuore riziato dall'orgoglio atavico, avesse battuto un palpito generoso; se la naturale sua cordia di despota fosse potuta esser vinta da un fremito di coraggio; s'egli insomma fosse disceso solo, nella strada in mezzo alla folla di quegli umili, tanto più buoni e magnanimi di lui, ed avesse promessa una costituzione ispirata a quei principi di libertà e di progresso che s'addicono all'odierna civiltà; tante vittime innocenti non sarebbero cadute, tanti misfatti esecrando non sarebbero avvenuti.

Lo czar rispose alla fiducia del suo popolo colle fucilate; e la candida neve roseggiò lugubramente del sangue dei lavoratori, delle loro donne e dei loro bambini.

Ma forse fu meglio così. Non havvi livore più atroce di quello nato dalla fede tradita; ed ora il popolo russo non vuole più lo czar che lo tortura e lo assassina, non vuole più la Duma, pavida e timorosa assemblea di privilegiati; diffida dell'imperiale costituzione firmata il 30 ottobre, sotto la pressione in un incubo spaventosamente terribile; il popolo russo ora vagheggia e vuole la repubblica indipendente; è stanco d'essere ingannato ed addormentato con palliativi irrisori; e perciò i coraggiosi eroi della rivoluzione hanno ingaggiato la lotta ad oltranza, la lotta all'ultimo sangue.

A Mosca, a Varsavia, in Finlandia, in Livonia, nella Curlandia e nell'Estonia, nel Caucaso e nella Siberia, cadono i gloriosi ribelli caudati sulla breccia assassinati dai cosacchi e dalle bande nere; ma la rivoluzione vive ed arde col fuoco soltercano che attecce ed incendia ininterrottamente, sicuramente, serpeggiando in mille lingue, crepitando in mille faville, diramando per mille sbocchi con impeto irresistibile di gagliarda vigoria.

I proletari di tutto il mondo guardano con interesse e con ammirazione alla meravigliosa ribellione, e con fraterno affetto celebrano questodomani l'anniversario dell'inizio di questa lotta eroica qual altra mai vide la storia.

A quando il peana della vittoria finale?
Fosca Stangher.

Il progresso e la donna

Da qualche tempo anche la donna va comprendendo la necessità di darsi alla lotta per l'emancipazione.

Purtroppo essa non può pareggiarsi all'uomo; il suo lento risveglio ne è la causa.

La donna, ebra di superstizioni, non può che accontentarsi della vita che trascina.

Nessuno la soccorre! Tutto ciò deriva dall'educazione dei genitori, i quali sono la causa principale dei suoi danni.

E vale pure pronosticare che cadranno nella stessa condizione anche i nostri figli se non gli verrà preparato un avvenire migliore.

La donna, che non ha ancora compreso quale sia la cagione della sua inferiorità, deve assolutamente essere istruita ed educata, perchè essa è l'assisa che dispone per la sorte dei figli e rispettivamente del marito.

Essa ha l'influenza maggiore sulla famiglia, aspettandole il compito della maternità e dell'educazione dei propri figli.

È dovere d'ogni uomo di elevare la donna; non permettete che si propaghi e che si ravviti tutto quel metodo di rassegnazione iniqua che induce la donna a rinunciare alla lotta ed al vivere civilemente.

A portare un nuovo soffio di sollevazione morale, economica e sociale non può che l'opera indefessa di propaganda e di educazione socialista.

Pare che l'uomo sia ad un livello di superiorità di sentimento nella questione sociale; ma negli altri paesi la donna si è innalzata a sentimenti più elevati che gli uomini qui da noi.

In questi tempi aspetta a lei d'essere buona battagliera, di lavorare e di combattere per farsi un progresso che corrisponda al sesso femminile.

E mi pare che la donna, per debole che sia fisicamente, lavori più dell'uomo. Ha un orario di lavoro lungo e faticoso.

Il compenso per le sue fatiche è meschinissimo anzi addirittura irrisorio.

Eppure qualcuno dirà che la donna non può esigere un compenso maggiore. E perchè?

Forse la donna non dà la sua forza in pro del lavoro? Non è anch'essa costretta a subire tutte le sopraffazioni che gli vengono fatte? Non è anch'essa trattata al pari dell'uomo o forse peggio?

Perciò anche un eguale diritto gli deve aspettare.

E poi si fa calcolo che la donna sia inferiore, e che occupi un posto di minor importanza nella società, anzi qualcuno la vuol paragonare ai ragazzi.

Eppure anche la donna è oppressa e sfruttata; e voi capitalisti avete il diritto di sfruttarla perchè è donna?

Quando essa s'accorgerà che trattiene i suoi cari lontani dalla lotta, danneggiando se stessa, da quella lotta che tende ad abbattere la miseria; allora sentirà la necessità di ribellarsi contro chi ne è la causa.

La donna si è arrestata di fronte al cammino fatto dagli uomini ed è rimasta indifferente a questo meraviglioso lavoro, perchè voi uomini la tenivate come merce, come serva vostra.

Date ad essa la libertà, date il tempo che si educi, spiegategli il motivo della nostra lotta quotidiana e vedrete che diverrà la vostra e degna compagna anche nelle lotte per la conquista della pace, dell'amore e dell'eguaglianza.

La donna negli altri paesi si è avanzata nella lotta come gli uomini.

Essa in molte occasioni affrontò la mano crudele del capitalista tiranno, che tentava d'imporre al tentativo mosso dalle operaie in pro del loro benessere.

Con le loro organizzazioni esse hanno sostenuto delle grandi battaglie per ottenere delle piccole migliorie.

Quante volte non hanno esposto i loro petti alle boche dei facili fraticidi?

Sembra una cosa impossibile. Ma pure nel cuore di quelle eroine vive ardente il desiderio della guerra per la rivendicazione della loro subita oppressione.

I giornali „La donna socialista“ ed il „Su, Compagne!“ settimanalmente recano nuove notizie di quelle brave e coraggiose donne.

Quelle sono le donne modello che insegnano la via anche a molli uomini qui da noi.

Fedeli alla loro missione, pronte a sacrificare la loro vita per portare trionfo nella causa che stanno combattendo.

Consce della loro nobile azione, si associano all'uomo all'insorgimento della battaglia contro i parassiti della borghesia, volendo ad ogni costo infrangere la odiosa catena del barbarismo che tiene uomo e donna legati alla colonna della schiavitù.

Pola, 17 gennaio 1906.

R. Cuizza.

Monache aguzzine in Boemia

Togliamo dal „Lavoratore“:

Il „Právo Lidu“ narra una storia mostruosa, che svela i misteri dell'educazione delle „Sorelle di San Carlo Borromeo“ a Kostenblatt presso Teplitz nell'istituto provinciale di correzione per donne. Già il fatto ch'esse si trova in mano delle monache, dice tutte, essendo abbastanza noto che molte donne senza coltura e senza sentire delicato indossano l'abito monacale solo per condurre una vita priva di cure e comoda.

Tali donne, poi diventano maestre e istitutrici delle povere ragazze che hanno la disgrazia di cadere sotto le loro unghie.

Nell'istituto di Kostenblatt queste „sorelle misericordiose di San Carlo Borromeo“ hanno adottato un sistema medioevale da coazioni e di servizie.

Le povere detenute vengono trattate a legnate e con ogni sorta di crudeltà; 10, 20, 25 forti colpi di bastone sono all'ordine del giorno.

La donna, alla quale viene applicata una tale pena, si deve spogliare fino alla camicia e il sorvegliante — un uomo — compie su di lei distesa su un banco, gli ordini ricevuti.

I colpi sono tanto violenti che ad ogni colpo sprizza il sangue.

Se la disgraziata non si trova in istato di sopportarli tutti e sviene, la esecuzione viene interrotta e poscia continuata.

Le molto reverende sorelle di San Carlo assistono all'esecuzione della pena...

Talvolta le busse sanguinose sembra non bastino ed allora si ricorre al ca-

stigo della „pera di ferro“, con la quale viene chiusa la bocca della vittima dopo averla empita prima di pepe!

Molte volte quelle disgraziate vengono punite con la fame e messe ai ferri.

Negli ultimi tempi successe che una donna ricevette ben duecento colpi.

Ad una certa Bozema vennero strappati i capelli e per consolarla le diedero alcune immagini di Gesù.

Tutto naturalmente viene fatto in nome di Cristo.

I fanciulli per educarli meglio, li legano con correggie alle sedie o li tengono ai ferri per sei ore.

Oltre a ciò le monache esercitano uno sfruttamento inaudito e pagano il gravoso lavoro delle detenute con 2, 3 e 5 soldi. Per un paio di calze 7 soldi.

Va da sé che l'ipocrisia risulta una dote acquisita a larghi tratti dall'ambiente.

Da ogni detenuta le reverende fanno una spia, che tende a denunziare ogni passo delle compagne di sventura.

La sorveglianza superiore dell'istituto è affidata al consigliere di Luogotenenza Verticka e ai capitani distrettuali di Dux e Bráx.

Il „Právo Lidu“ chiama però responsabile di questo orrendo stato di cose anche la Giunta provinciale della Boemia e chiede energicamente che questa stalla di Augia venga pulita e le monache cacciate.

La „Freiheit“ di Teplitz narra poi che queste monache furono già allontanate dall'ospedale della Cassa ammalati; tanto più veritieri devono essere adunque i fatti raccontati dal „Právo Lidu“, fatti che devono destare orrore in ogni cuore aperto alla pietà delle vittime colpite da una triste sorte.

Dazi protettori e vini artificiali

Quando si trattava della rinnovazione del trattato di commercio tra Austria ed Italia e quando si discuteva nei nostri circoli al tempo del Congresso internazionale sulle future condizioni economiche vinicole dell'Istria in un eventuale nuovo assetto politico noi abbiamo detto e scritto sempre: Che il governo mettesse il dazio sul vino italiano soltanto perchè lo voleva l'Ungheria, che alla prossima ed inevitabile rottura economica e politica dell'Ungheria il vino italiano sarebbe tornato senza dazio perchè l'Austria sola non potrebbe farne a meno, che l'Hinterland slavo e tedesco avrebbe dovuto sempre prender a preferenza da noi il vino che altrove ed infine, quello che calza oggi, ch'era inutile parlare di dazi se i produttori e contadini non reclamavano una legge inesorabile sulle adulterazioni del vino.

A parte il fatto dell'ingordigia di certi che dimenticano ogni equilibrio tra il prezzo del vino e le condizioni economiche di chi lo produce, di chi zappa, irrorra e solfora, a Trieste al famoso processo contro Vassilli è risultato che invece di vino italiano, nei centri si consuma vino velenoso a base di glicerina, che i produttori non ricavano gran cosa più di prima, che l'alcolismo delle grandi città assume forme morbosissime per la qualità delle bevande e che, quello che ci importa, né governo, né provincia, né enti agrari si sono mai preoccupati di fatti tali.

L'adulterazione del vino rende non solo inutile ogni dazio, specialmente quello, l'unico giusto, che valga a salvare la produzione d'un paese e non a creare parassitismo agrario, ma rovina la produzione stessa, deturpa i consumatori e fa il comodaccio schifoso, abbietto di vere bande di attossicatori pubblici.

Noi non ci attendiamo niente dal governo che dell'Istria se ne infischia, ma accusiamo quelle autorità provinciali che pur pure dovrebbero vedere le condizioni degli agricoltori paesani, le accusiamo di una indolenza unica che rasenta il tradimento.

Stando alla relazione dei Tribunali del „Piccolo“ in un solo anno, una sola ditta, soltanto con ferrovia ha spedito 27400 ettolitri di vino e ritirò in un anno dai magazzini generali 63730 ettolitri d'acqua.

Dunque in un anno una sola ditta ha rovinato del 10 p. c. quasi il prezzo del vino e del quanto per cento la salute, lo dicono i medici.

Noi non moltiamo un'acca alla decisione del Tribunale ma scagliamo in faccia l'accusa alla dieta, al consiglio agrario, ai consorzi agrari che o le istituzioni sono l'esponente della più stollida ed ebete concordanza o che ci sta della gente che bagna il becco anche nella glicerina, nei tamarindi, nell'acqua.

E se pensiamo agli stenti, alle privazioni, agli spasimi dei veri agricoltori, di quelli che non tagliano coupons, ma arrotano il falce e sementano la terra d'Istria col sudore, se pensiamo alle brutture nelle città date con percentuale enorme dall'avvelenamento alcolico, se pensiamo che ci sono delle volpi che si fanno forti dei dazi per rinnegare ideali, un senso di ribrezzo ci assale e non possiamo far a meno di additare ai forti o generosi figli d'Istria dove stà il marcio, dove dobbiamo colpire.

G. Lazzarini.

Il nuovo Presidente della Repubblica Francese.

Al momento che il nostro giornale va in macchina il telegrafo reca la notizia dell'elezione di Armando Fallières a presidente della Repubblica Francese.

L'elezione, che significa la continuazione della politica costituzionale di Loubet, venne appresa con soddisfazione da quasi tutta la stampa europea.

Le nostre calunnie

Parroco condannato.

Il parroco Pus di Moschiena fu condannato alla multa di corone 100, commutabile in 10 giorni d'arresto, ed al pagamento delle spese processuali per aver il giorno 21 novembre u. s. provocato nella chiesa parrocchiale di Moschiena, alla presenza dei devoti uno scandalo, avendo ripetutamente sgridato, offeso e minacciata la signora ved. Velcich, che aveva preso posto in una panca che il parroco voleva riservata alla sua perpetua.

„Pax vobis“.

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

Somma precedente Cor. 1.507,08

Da Parenzo:	
Il corrispondente	2.-
Jonano	2.-
Crismanich	1.-
N. N.	20.-
U. Natale	20.-
20. 9. 70	1.-
48. 49. 66	2.-
G. M.	2.-
A. Bianchini	50.-
D. G.	20.-
A. Grabar	1.-
N. N.	50.-
S. G.	2.-
E. B.	1.-
I. R. Impiegato	17.-
Da Umago per l'opuscolo pro suffragio	20.-
Per un mazzetto steccadenti	40.-
Per un altro mazzetto	30.-
Augurando buon esito alla modificazione della „Terra d'Istria“ F. G.	2.-
Raccolti fra compagni al Tunnel	60.-
Raccolti fra compagni alla „città di Trieste“ per aver combattuto un clericanaglia	2,24
V. B.	60.-
Per un quarto	40.-
Isola: Raccolti fra compagni in propria sede, commentando la campagna aperta contro il comune	6,26
Zanetti, trattore	50.-
Società Metallurgica	17,24
Splutnoidi l'elettricista	20.-
Calzolari per il comunicato inserito tempo addietro	5.-

Assieme Cor. 1813,22

NB. Nel numero 1 invece di Ed. Creato elargi 5 cor. Gior. Festi.

Cose di Pola

Il movimento dei pistori. La durata di questo movimento è un fenomeno che difficilmente si spiega tenendosi ai fattori comuni che vengono in considerazione in questi momenti, ma se vogliamo cercare la causa di questa singolarità non tarderemo a trovarla, a noi anzi sembra di vederla nel fatto che questo movimento si svolge in un ambiente del tutto differente degli altri, come in tutte le cose, anche in questa, Pola mostra un carattere tanto eccezionale che talvolta si dovrebbe ricorrere alla carta geografica per convincersi che siamo in Europa.

Fino a tanto che parliamo dei due contendenti, proprietario e lavorante o capitale e lavoro non troveremo nulla di singolare. Si sono messi in lotta, equivale al proverbio chi la dura la vince.

Ma se noi osserviamo più da vicino l'atteggiamento che prendono in proposito le autorità, dobbiamo dire che siamo nel paese degli ottenitori!

Sarebbe stato nell'interesse dei contendenti e del pubblico, se l'ispettore industriale avrebbe cercato la via di appianare la vergenza.

Era obbligo del Capitanato di troncare questo movimento subito, prendendo delle disposizioni conformi alla legge e facendo cessare al momento la fabbricazione clandestina, poteva farlo giacché ne aveva pieno diritto.

Era altresì sacrosanto dovere del sig. Podestà di appoggiare per quanto possibile il movimento dei pistori, visto che dal loro memoriale risultano tendenze atte a salvaguardare la salute pubblica, visto che la lotta da loro sostenuta con la fame va a tutto vantaggio della cittadinanza, in fine visto che il liberalissimo i. r. semiufficioso di via Sergia diceva delle bugie tanto per offuscare l'opinione pubblica, doveva il sig. Podestà e con lui le altre autorità far smentire a detto giornale ed obbligarlo a pubblicare la verità cioè, che l'industria del pistore non è un'industria libera, ma concessionata, che per ottenere una concessione la bisogna un attestato di assolto tirocinio e due anni di pratica. Doveva dire che la confezione del pane da parte delle donne non era fino ad oggi che un abuso a danno dei cittadini, che mangiarono pane levato sotto le coperte del letto, confezionato in ambienti dove si dorme, si mangia, più delle volte senza luce e sempre a contatto con indumenti più o meno sudici.

Questo avrebbero dovuto fare le autorità, e allora l'opinione pubblica non fosse stata ingannata e avrebbe condotto i contendenti alla più perfetta armonia.

Ma invece che cosa si fece? Si obbligarono i piccoli proprietari che lavorano da soli, a riprendere il lavoro e si permise la confezione del pane nelle diverse pistorie e specialmente in quella del sig. Hillebrand, con operai fabbri, bottai, braccianti e una quantità di donne.

Non fa bisogno di speciale intelligenza per capire che tutto ciò non poteva che ispirare la lotta a danno degli operai, dei proprietari e del pubblico.

Soltanto il buon senso degli operai ha potuto migliorare in parte la situazione, i quali tentarono con un ultimo sforzo, sacrificando i loro diritti stipularono un compromesso, al quale aderirono i seguenti principali:

L. Decleva, via Campo Marzio — M. Medie, via Circonvallazione — C. Mervar, Monvidal — V. Scuilin, via Dignano — L. Marinčić, via Castropala — M. Decleva, via Ospedale — A. Valerio, Via Sergia — G. Zlobec, via Lissa — F. Prinz, via della Valle.

Chi desidera un pane squisito e confezionato da persone dell'arte „non lo può avere che nei suddetti negozi“.

Il compito della polizia. — Chi crede che il compito della polizia sia soltanto quello di tutelare la sicurezza personale, la proprietà dei cittadini, di mantenere l'ordine pubblico, sorvegliare le donne di mala fama e seguire i nostri compagni dal molo all'„Arco Romano“, è in errore.

Qui a Pola, in questa città eccezionale, per eccellenza siamo già troppo abituati a sopraffazioni d'ogni genere, ed è purtroppo per questo che certi funzionari approfittando della nostra indulgenza possono talvolta esplicare un'energia che, per quanto assurda e non voluta dalla legge, pure documenta l'attività indefessa del funzionario.

Abbiamo detto non voluta dalla legge perché non troviamo un unico paragrafo che possa giustificare il procedere del direttore sig. Zeni, nel caso del bando infitto all'Ab. prof. Silvestri.

Condannare al bando un uomo che allo ed al vero tante migliaia di cittadini; un uomo che con le sue splendide conferenze non suscitò che entusiasmo generale, soddisfazione, applausi!

Che il procedere del sig. Zeni non può essere legale lo dimostra il fatto che le medesime conferenze furono tenute dallo stesso conferenziere a Trieste e in diverse altre città della regione Adriatica senza che le Autorità competenti si sentono in obbligo di procedere.

O sono gli altri funzionari meno illuminati del sig. Zeni.

Quali sono le considerazioni che guidava il sig. Zeni a sì inauditi deliberati? Queste ricerche non spetta a noi.

A noi spetta bensì di render avviso il sig. Zeni che il bando del prof. Silvestri è un'offesa diretta ai cittadini, e questi sapranno a suo tempo far rispettare quei diritti di ospitalità che richiedono la civiltà ed il progresso.

Il commercio nelle scuole viene esercitato in questa città su larga scala a danno di tante povere donne e uomini vecchi senza che le autorità si avrebbero mai sognato di porlo riparo.

Delle tante lagnanze che ci giungono giornalmente diamo posto alla più recente compilata e firmata da diverse danneggiate.

La lettera che siamo pregati di pubblicare dice:

„Noi sottoscritte preghiamo le autorità competenti a voler far sospendere la vendita di frutta, dolci, pane e requisiti scolastici nelle scuole popolari e specialmente in quella di S. Martino dove è un vero mercato. Se noi non paghiamo l'imposta ci si sequestra tutto, e nelle scuole esiste un commercio che non è sottoposto a nessuna imposta.“

„Siamo dell'opinione che se i bidelli non possono vivere con la loro paga domandando un aumento, ma non abbiamo a danneggiare tante povere donne che non hanno altro guadagno e devono pagare tasse.“

„Preghiamo nuovamente le autorità a voler far cessare una buona volta questo commercio, poiché in caso diverso saremo costrette a non pagare le tasse. Seguono le firme.“

I funerali del compagno Simich che ebbero luogo in via civile la settimana scorsa riuscirono oltre ogni aspettativa imponenti.

Gli prima delle quattro pom. il largo del mercato era gremito di gente.

Il corteo che si mosse alle 5 pom., preceduto da magnifiche giulirande era maestoso. Più di mille persone accompagnarono il nostro indimenticabile compagno all'ultima dimora.

La harra fu portata a mano dai suoi più intimi amici fino al cimitero.

Giunti colà il comp. Pitacco pronunciò un breve ma commovente discorso di congedo.

Felice Simich, oltre di lasciare nel più profondo dolore la desolata famiglia, lascia perenne ricordo a quanti lo conobbero: i suoi esempi di amore, di abnegazione, di costanza instancabile per la causa della giustizia, saranno altri tanti scudi per il proletariato di Pola, nella lotta contro tutte le ingiustizie.

La disgrazia dei civici vigili. Il fatto è troppo noto e non ha bisogno di dilungarci in commenti sul modo in cui successe la disgrazia, ma è bensì nostro compito di svelare ciò che in gran parte il pubblico ignora.

Il giornalucolo delle rettifiche, pronto sempre a tirare il velo del mistero su quanto a lui sembra utile, dimenticava (?) di comunicare al pubblico il passo più interessante sull'avenuta disgrazia e precisamente:

Che, quando il cochiere fu sollevato da terra e accompagnato nella stalla per esaminarli le ferite, in seguito alle quali fu poi trasportato all'ospedale, il comandante dei vigili sig. Polla lo accoglieva a colpi di frusta.

A tanta bestialità guasta ogni commento.

Cuor di madre e cuor di capitano. Una vecchierella, col cuore pieno di gioia, s'affrettava a salire la scala di barcarizzo della nave „Arciduca Alberto“ per abbracciare il suo figliuolo che ivi si trovava.

Cerlamente per lenire quel dolore che prova un cuore di madre, lontana dalla propria creatura.

Il figlio, vista la madre sua, gli mosse incontro, senonché quella gioia doveva essere di breve durata, perché mentre la vecchierella stava per andare al figlio una bottiglia di vino, un capitano, che di uomo non ha altro che la forma, comandava ai due infelici di sciogliersi, con un tuono tutt'altro che degno di persona civile, con quel tuono a noi noto e che palesa la mancanza di ogni sentimento nobile, né permise che la vecchia consegnasse la bottiglia, e così madre e figlio con le lacrime agli occhi dovettero cedere all'aspro comando di quel capitano inumano.

In questo caso ogni commento non può che guastare.

Quanto costano quattro ceffoni e un calcio? Ecco a questa domanda sarà difficile il dare una risposta positiva.

più delle volte dipende dalla provenienza.

Il giudice sig. Devescovi, ad esempio, condannava martedì scorso il „reverendo“ Don Giovanni Saveri a cor. 10 di multa più le spese processuali, per avere somministrato ad un ragazzo sulla pubblica via le suddette porzioni.

A noi basta il fatto che Don Saveri fu condannato, né ci ha punto sorpresi una pena tanto mite, perché noi lo sappiamo che così deve essere se non vogliamo render illusoria ogni lotta contro l'ingiustizia e il protezionismo in uno stato di privilegi per eccellenza come il nostro, ma ciò che a noi preme si è di fare una calda raccomandazione a Don Saveri, e questa a suo vantaggio, di voler smettere una buona volta quel sistema manesco che lo rende tanto popolare, poiché se esiste ancora una legge che obbliga i genitori, per quanto mal volentieri, di affidare le proprie creature per l'istruzione della „carità cristiana“ a lor „reverendi“, anche i genitori sapranno farsi una legge per mettere a posto tutti quei reverendi che sottrarranno dal limite del loro „santo ufficio“.

Italia Vitaliani. — Sabato scorso la drammatica compagnia Vitaliani diede il grandioso dramma „Il romanzo di un giovane povero“.

Questo finissimo lavoro, grazie alla squisita interpretazione della Vitaliani e del Duse, piacque moltissimo e gli esecutori furono colmati di applausi.

Domenica nel pomeriggio la compagnia diede un „mattino“, rappresentando il vecchio ma interessantissimo dramma di P. Giacometti „Maria Antonietta, regina di Francia“.

Il dramma, che è composto da indovinatissimi episodi della rivoluzione francese durante il regno e la caduta di re Luigi XVI e Maria Antonietta d'Austria, ebbe un'esecuzione eccellentissima sotto ogni aspetto e procurò alla Vitaliani ed al Duse un'infinità di chiamate alla fine d'ogni atto.

Alla sera si rappresentò „Il Padrone delle Ferriere“. A questa vecchia commedia, che è ormai conosciutissima dal nostro pubblico, Italia Vitaliani diede una nuova forma di vita, facendo apprezzare tutte le sue doti di grande artista.

Lunedì si diede „La principessa Giorgio“, lavoro che fu altra volta rappresentato dalla Vitaliani sulle scene del Politeama. Anche questo lavoro, come i precedenti, attirò a teatro pubblico numerosissimo, il quale fu largo d'applausi a tutti gli esecutori.

Marledi ultima recita della compagnia per serata d'onore della Vitaliani con il dramma „La seconda moglie“. La serante già al suo apparire fu salutata da un interminabile applauso, che andò ripetendosi alla fine d'ogni atto. Le fu presentata anche di una bellissima „corbeilles“, dono di alcuni ammiratori.

Concorso di canzonette. Il comitato festa del partito socialista apre il concorso per due canzonette che verranno cantate al Politeama Ciscutti in occasione del ballo dei socialisti.

I concorrenti sono pregati a voler mandare i propri lavori alla redazione della „Terra d'Istria“, Arco Romano.

Banda al Foro. Donnani, domenica, a mezzogiorno, la Banda cittadina terrà concerto in Piazza del Foro col seguente programma:

1. Adam: „S'io fossi Re“, sinfonia.
2. Apolloni: Scena ed aria nell'opera „L'Ebrea“.
3. Verdi: Quartetto nell'opera „Rigoletto“.
4. Donizetti: Fantasia dell'opera „La Favorita“.
5. Donizetti: Duetto nell'opera „Belisario“.
6. Eilemberg: „Bersaglieri“ marcia.

Legna fra calderai ed affini. Sabato 27 corr. avrà luogo nella sala maggiore dell'„Arco Romano“ una festa sociale, con attraente programma.

Depo la mezza notte avrà principio il ballo. — Principierà alle ore 8:30 pom. Ingresso: uomini cent. 60, donne cent. 30.

Festa da ballo. Questa sera avrà luogo una grande festa da ballo all'„Arco Romano“, indetta dai Meccanici ed arti affini. — La festa avrà principio alle 8 e mezza e terminerà alle ore 3 del mattino susseguente.

CONVOCAZIONI

La Società cooperativa di consumo fra operai invita i soci al congresso generale ordinario che avrà luogo dome-

nica 30 corr., alle ore 2.30 pom., all'Arco Romano col seguente ordine del giorno:
 1. Lettura del verbale dell' antecedente congresso.
 2. Lettura della revisione del revisore centrale.
 3. Relazione morale della Società.
 4. Relazione finanziaria dell'anno di gestione 1904-1905.
 5. Riforma di un riparto.
 6. Riforma dello statuto sociale.
 7. La necessità dell' introduzione della spesa sistema marche (relatore Pittoni).
 8. Elezione della Direzione.
 9. Eventuali.
 Non raggiungendo il numero legale dei soci in prima convocazione, il congresso avrà luogo, in seconda convocazione, mezz' ora più tardi con qualsiasi numero di intervenuti.
 I soci sono pregati di portare con sé la tessera di riconoscimento.

Il Comitato ballo si radunerà mercoledì 24 corr., alle ore 7.15 pom.

Tutti i braccianti (manovali) sono convocati ad un' adunanza pubblica che si terrà domenica, alle ore 9, all' Arco Romano*, con l' ordine del giorno:
 „L' avvenire dei braccianti*“.
 Nessuno manchi.

Giovedì 25 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la seduta dei fiduciari.
 L' importanza dell' ordine del giorno rende necessaria la presenza di tutti.

Domenica 21 corr., alle ore 9.30 ant., avrà luogo all' Arco Romano* il Congresso generale della Società dei Sarti, con il seguente ordine del giorno:
 1. Lettura del protocollo.
 2. Relazione dei funzionari.
 3. Nomina della direzione.
 4. Eventuali.
 Nessuno manchi.

La direzione del „Club Ciclistico“ terrà mercoledì 24 corr., alle ore 8 pom., una seduta.

Anche questa settimana, per sovrabbondanza di materia, dobbiamo rimandare al prossimo numero parecchi articoli e corrispondenze.

Raccomandiamo perciò ai nostri corrispondenti di essere più brevi nei loro scritti, non si ripeta sempre la stessa cosa.

Dalla Terra d' Istria

Pingente.

Una bella festa.
 Nessuno s' avrebbe mai ideato una festa simile nella nostra città, poiché da tutti i maestri che furono costì, nessuno ebbe ad iniziarla, fuorché il nostro Zorzenon.
 Già di buon mattino le nostre creature al loro svegliarsi non esitano dalla gioia per l' approssimarsi della festa a loro spettante.
 Allo scoccar delle 4 del pomeriggio dell' anno 1906, la nostra banda andò a prendere la scolaresca dinanzi all' edificio scolastico, da dove, percorrendo le vie della veneta ed antica nostra cittadella si recò nella sala Crevato, dove una folla di cittadini e compagni, ansiosa aspettava l' apertura di sì bella festa.
 Giammai Pingente vide rigurgitare tra le mura della Sala Crevato, antico fondaco veneto, tante persone.
 Il primo a comparire sulla scena, attorniato dalla sua scolaresca, fu il nostro Zorzenon dopo aver mandato un fervido ringraziamento a tutti gli spontanei obblatori nonché a tutti gli intervenuti alla festa, fece presente ai genitori il sacro dovere dell' educazione, ed ai figli il rispetto ch' essi devono verso i loro genitori e la gratitudine verso i loro benefattori.
 Noi dobbiamo esser riconoscenti e grati al nostro Zorzenon ed alla sua collaboratrice signorina Resnich, i quali con la loro attività e costanza ci hanno presentato una scolaresca sì ben preparata.
 Tra le armoniose note della banda la quale gentilmente prestosi, le dichiarazioni delle nostre bimbe e le canzoni, la festa si potesse fino ad ora tardia.
 La bambina Crevato nella poesia da essa declamata si comportò veramente superiore ad ogni aspetto.
 Le lettere di Ceppo recitate da altre tre bambine, nonché una poesia declamata dalla bambina settente e Fabianich portarono gli spettatori ad entusiasmo sublime.
 Il coro degli scolari dopo aver cantato diverse canzoni a due voci chiuse la festa con la canzone della „Polenta“ che fra applausi fragorosi fu per ben tre volte ripetuta.
 Ringraziamo le signore componenti il Comitato che con abnegazione insolita si prestarono onde la festa riesca degna di ogni encomio; il nostro Zorzenon e la signorina Resnich, nonché i signori di Pingente e di fuori, che con le loro oblazioni si poterono vestire 10 bambini e regalare dei dolci a tutta la scolaresca.

Con questa festa il nostro Zorzenon seppe unire il dilettevole e bello all' istruzione; vogliamo sperare poi che questa improvvisata alla nostra cittadella abbia a ripetersi.

L' ufficio del Giornale (Arco Romano) è aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 4 alle 7 pom.

Editore e redattore responsabile: Giuseppe Matcovich.
 Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotič) - Pola.

Ringraziamento.

La sottoscritta ringrazia infinitamente il distinto medico sig. Dr. Carlo Devescovi, che con le sue cure amorose portò a perfetta guarigione la loro genitrice, da una fortissima polmonite.

POLA, 20 gennaio 1906.

Famiglia Parco.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare tutti gli amici e conoscenti che accompagnarono all' ultima dimora la sua amata compagna

Maria Jursich.

POLA, 20 gennaio 1906.

Giovanni Antelich.

Ringraziamento.

La sottoscritta esprime i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte ai funerali del loro caro figlio

Felice Simsich

POLA, 20 gennaio 1906.

Famiglia Simsich.

L' Olio per l' Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d' udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

Riapertura.

Il sottoscritto si onora di essere noto che sabato 13 corr. ha riaperto il suo ben noto

RESTAURANT

„Al Gallo“

in VIA CASTROPOLA, dopo radicale ristaurato.

Giocchi di bocce. — Cibi caldi e freddi a tutte le ore.

Devotissimo
 Bortolo Delpiero.

Il miglior sapone per l' economia domestica è il

sapone

Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuine solamente col nome impressa



Georg Schicht, Aussig s. E. Nel suo genere la più grande fabbrica del continente

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 35 per Pola e contorni.

Ambulatorio dentistico

Dott. BENUSSI

Pola, Via Campomarzio 23, Pola.

L' Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, dentieri in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.



Nicolò Martin
 Via Sergia

Ricco assortimento lampadari in tutti i sistemi come pure frangie, tulipani ed accessori d' ogni genere.
 SI ASSUMONO per installazioni di luce e trasmissioni di energia elettrica, telegrafi, telefoni, parafulmini, suonerie.
 Conduiture d' acqua e gas.

Nella rinomata trattoria — di —
Elena Ritter (ex Smareglia)
 Via Campo Marzio
 smerciarsi VINO ISTRIANO FINISSIMO per uso famiglia a cent. 40 il litro.

Indirizzi raccomandabili.
Lavoratorio da scalpello
 LUIGI IESS, si traslocò in Via Sissano vis-à-vis l' ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perfetto.

Chincaglie
 ENRICO PREGEL, Via Sergia, 21. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di cautchouk
 in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Anna, J. Krmpotič) Piazza Carli, 1.

Macchine da cucire, biciclette, apparati elettrici,
 ERMANNO ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetrario
 Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di coperture, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

Vetrami e Porcellane
 Deposito di tutti gli occorrenti per lorai e cucine in vetrami, porcellane, lampade, stoviglie in ferro, smaltato e glassa, posate ecc. — Ricco assortimento di articoli adatti per regali trovati a prezzi convenientissimi nel negozio Via Sergia N. 24, angolo Via Minerva.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFEZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall' unico depositario Francesco Sponza, imprenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di

Via Sergia N. 79

ARGEO ROSSI

— dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. —

Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza e di qualsiasi metallo.

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL' „OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso assortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.